

ABBIAMO ANTICIPATO IL CONSIGLIO DI STATO (dopo la sentenza 02749 del 7.05.2010 del Consiglio di Stato)¹

Non credete alle frottole che scriveranno in giro.

La sentenza del Consiglio di Stato (n. 07324 del 07.05.2010) significa esattamente il contrario di quello che, lo prevedo, si vorrà sostenere. Significa infatti questo:

- a) Fioroni e la Gelmini avevano cercato di fare **attribuire un punteggio aggiuntivo all'IRC**, come se si trattasse di una attività aggiuntiva.
b) Invece, ovviamente, per chi se ne avvale **l'IRC è una materia curricolare**, e quindi il docente di IRC partecipa anche lui, in qualità di docente della classe, alla attribuzione del credito scolastico, che si determina in base alla media dei voti (media dei voti che il docente di IRC non contribuisce a formare), e in base alla **attività non curricolari (fra le quali non c'è l'IRC)**.

Quindi, ribadisco, è esattamente il contrario di quello che Fioroni e Gelmini volevano introdurre, in palese violazione dei principi costituzionali.

Persino il Consiglio di Stato, che in tema di IRC ha sempre dato sentenze restrittive del principio di laicità, ha dovuto sostanzialmente prendere atto delle posizioni della Corte Costituzionale, e ha dovuto contenere entro termini ragionevoli il suo pur scoperto favore alle ragioni dell'IRC, della CEI e del Ministero.

Quindi riassumendo:

- la materia IRC **non è una attività aggiuntiva** passibile di credito scolastico
- il docente di IRC partecipa alle votazioni con le quali si delibera la attribuzione del debito scolastico, così come partecipa alla votazione per ogni altra delibera, compresa la promozione o la non promozione: **non esiste uno specifico credito per avere frequentato l'IRC**
- resta fermo comunque (anche se i documenti ministeriali fanno finta che non esista) il principio che quando nelle votazioni in sede di scrutinio il voto del docente di IRC è determinante, diviene giudizio motivato a verbale.

Questo è l'equilibrio un po' barocco che già esisteva per la promozione, e che logicamente era da applicarsi anche alla attribuzione del credito scolastico. Il Consiglio di Stato non ha fatto che prenderne atto.

Sono anni che io, personalmente, vado sostenendo questa linea, l'unica compatibile con i principi costituzionali e con l'attuale assetto legislativo: risulta infatti, nella sostanza, rispettoso del principio costituzionale secondo cui tra avvalersi e non avvalersi non ci deve essere nessuna discriminazione né in una direzione né nell'altra.

Faccio notare che la mozione approvata lo scorso anno dal Collegio dei Docenti del Malpighi il 20 maggio 2009 era esattamente su questa linea².

Roma 10 maggio 2010

francesco dentoni

Su questo argomento, si veda anche, con gli annessi links, il seguente documento:

<http://sitodiservizio.it/fdentoni/permanent/20090901-irc-e-credito-scolastico.pdf>

PS – Da una lettura più attenta della sentenza, che considero abbastanza equilibrata (rispetto alla tradizione del Consiglio di Stato in materia) dovrei fare anche alcuni rilievi tecnici:

- a) il consiglio di Stato non conosce bene la differenza fra **materie opzionali** (che una volta scelte divengono obbligatorie: questa è l'IRC) ed **attività aggiuntive** (quelle la cui presenza può essere significativa per la collocazione nel punteggio superiore della fascia)
b) il Consiglio di Stato, pur avendo citato il principio (sottolineato dalla Corte Costituzionale) che esclude il parallelismo fra gli impegni degli avvalenti e quelli dei non avvalenti, **continua a ragionare con in testa il parallelismo fra IRC e attività alternative**, mentre queste ultime sono da escludere, proprio per quel principio. E così alla fine il Consiglio di Stato raccomanda al Ministero di istituire obbligatoriamente (!!)³ (anche se ad accesso volontario) le attività alternative⁴.

¹ Una versione semplificata e commentata della sentenza si trova in www.sitodiservizio.it/fdentoni/permanent/cds.pdf

² <http://www.sitodiservizio.it/fdentoni/permanent/20090520-mozione-irc.pdf>

³ E con quali soldi???

⁴ Con poca logica, ma piuttosto -direi proprio- con un occhio di riguardo al desiderio della CEI che oggi vede di buon occhio le attività alternative, per motivi che ho spiegato altrove.